

Voi sonerete le vostre trombe,
noi soneremo le nostre campane!



Abbonamento anno Cor. 6.— Semestre Cor. 3.— Unione postale Cor. 8.
Un numero separato cent. 10. — Pagamenti anticipati.

PREZZO DELLE INSERZIONI
per ogni riga di testo:

Avvisi commerciali in III pagina cent. 10, in IV pagina cent. 8.
Per comunicati in III pagina per ogni riga di testo cent. 20.
Avvisi collettivi 2 cent. la parola.

Esce tutti i mercoledì a mezzogiorno.

IL CONGRESSO DE „L'INNOMINATA“ A PISINO

Pisino, la forte, l'indomita rocca dell'italianità nostra nell'interno dell'Istria, accolse il XX settembre i rappresentanti della gioventù studiosa della Venezia Giulia. Fu un'idea indovinatissima quella della direzione della società *L'Innominata* di indire proprio per il XX settembre il congresso generale. Fu un'idea indovinatissima quella di solennizzare la chiusura del primo anno d'attività sociale proprio nell'anniversario di una data che segna un gran passo in avanti sulla via del progresso, proprio in quel giorno in cui tutta Italia è in festa. Ed eccellente fu anche la scelta del luogo. Pisino! Che nome glorioso! In te, o Pisino, si compendia tutta la storia delle lotte nazionali dell'Istria nell'ultimo ventennio. Contro te rivolsi il nemico i suoi assalti più formidabili, le armi più micidiali. Ei sapeva che conquistato te avrebbe conquistato un punto strategico di importanza capitale, avrebbe conquistato il cuore dell'Istria. Ma tu resistesti sempre valorosamente, eroicamente. Ti tolsero la legale rappresentanza, ti scaraventarono un ginnasio croato: ma tu resistesti sempre tu non piegasti mai un istante, tu rimanesti sempre italiana. Pisino! Quando io penso ai tuoi figli, la mia mente vola ai 300 delle Termopili, ai 500 di Dogali, a quei prodi che pugarono contro nemici barbari, crudeli, cento volte più numerosi. Nè pur voi cederete, o cittadini di Pisino; anzi sarete più fortunati di quelli eroi della storia, voi vincerete, perchè avrete con voi tutto un popolo, tutto un popolo che vi ama e che non vi lascerà soccombere. Voi vincerete.

Il grosso degli studenti arrivò a Pisino col treno di Trieste, alle 12 circa: eravamo in 50, Triestini, Capodistriani e Piranesi. Quelli di Pola, di Parenzo e dell'interno, una quindicina, erano giunti alquanto prima. In generale, a dir il vero, si potea esser più numerosi: alcune assenze erano commentatissime. Mancavano completamente i Friulani, che aveano perso il treno a Trieste.

AUSONIO POLANO

VATE GIACOMETTO

Appena scoccavano le sette e mezzo del mattino, egli, con una gran furia di uomo affaccendato nelle gambe polpate, e con un lampo vivace nei grandi occhi tondi di gatto soriano, attraversava, a lunghi passi, il pittoresco viale Eugenio, alla cui estremità era lo studio dell'avvocato Crescenzo Binagi, suo principale.

Giacometto, chè così chiamavasi il nostro protagonista, era un uomo sulla sessantina, di media statura, tozzo, tagliato con la scure, con le mani grossissime, ossute, pelose; camminava sempre di buon passo a capo chino, lievemente dondolandosi sulle anche,

Alla stazione ci attendevano le notabilità di Pisino: l'avv. Costantino Costantini, presidente del consiglio di amministrazione comunale, i di lui fratelli, l'avv. Ettore e il signor Luigi, il signor Fedele Camus, il signor Vittorio Mrach, i professori del ginnasio reale e altri molti di cui ci sfugge il nome.

Alle 12.30 nella sala del „Casino di Società“, gentilmente concessa, ebbe luogo il congresso. Il presidente Aldo Forti, presentato il commissario governativo, cav. de Bosizio, porge un cordiale saluto alla gentile Pisino, al suo vero rappresentante, e agli altri egregi signori. Li ringrazia per la loro tenacia nella lotta e per le loro prestazioni in favore del congresso. Saluta quindi i colleghi, che invita a combattere l'apatia e ad esser intransigenti in questioni nazionali. Venendo a parlare della società, di e che essa da principio era debole e combattuta: ultimamente però le cose presero un altro andazzo: i soci si fecero più numerosi e meglio intenzionati. Accenna al defunto patriota Giorgio Benussi, ma non si sente degno di commemorarlo: invita l'assemblea ad assorgere.

Approvato che fu il verbale della precedente assemblea, letto da Bernardo Fabro, Giovanni Quarantotto ci dà un'estesa relazione dell'attività sociale. „Amici, dice egli, quando, ora fa l'anno, la vostra fiducia chiamò noi indegni a dirigere la prima società che unisse in un solo complesso vigoroso tutta la gioventù accademica della Venezia Giulia, „L'Innominata“ non era che un'esile pianticella flessibile a tutti i venti, bisognosa di tutti i soccorsi, mancante di tutti gli appoggi. E bene, oggi, a dodici mesi di distanza dal giorno che Trieste nostra fu ascoltratrice nel suo Filodrammatico di quale possente nutrizione s'avvantaggiasse il giovane pensiero giuliano, noi, con il cuore fermentato d'orgoglio santissimo, possiamo dirvi: quella che ci avete affidato fragile pianticella è ora albero che mette a dovizia e fiori e frutta e che si drizza incrollabile a sfidare qualunque tempesta furibonda: quello

stranamente pronunciate, il colossale cappello a ciencio calcato sugli occhi, protetti da lunghe, irsute e grigie sopracciglia.

Egli si credeva poeta nato, fondatore di una nuova scuola a base di concetti e di parole da manicomio; per la qual cosa gli studenti mattacchioni e ridanciani lo prendevano in giro a tutto andare, facendogliene d'ogni erba fascio.

E tutti i giorni che ha fatti il Signore, quando lo vedevano sbucare all'angolo della Scuola, quei demoni adolescenti, a dispetto della disciplina scolastica e della carità del prossimo sofferente, lo salutavano con un'ovazione clamorosa, incaponita. Le frasi a doppio senso e i frizzi insolenti, alle volte crudeli, scoppiavano rapidi, al par dei razzi di gioia che i buoni

che chiedeva, dona: quello che piegava, soccorre: quello che non era, è.

Amici, non accusatemi, vi prego di fare della retorica e della autoesaltazione: a coloro che son stati su la buccia ed hanno valorosamente combattuto è concesso per qualche istante, l'oblio della modestia.

Accenna quindi ai doveri della società, dei quali il primo e il più sacro è quello di combattere per il conseguimento dell'università italiana a Trieste. Rammenta il grandioso comizio di protesta contro gli ultimi fatti di Innsbruck, tenuto a Trieste, addì 22 maggio 1903, cui seguirono quelli di Gorizia e di Pola; viene a parlare dell'agitazione del regno in favore della nostra causa. Seconda cura de *L'Innominata* fu di dar alla luce un bollettino, che servisse a stringere maggiormente in un solo fascio gli studenti giuliani. Accenna alla biblioteca circolante istituita testè a Dignano e che promette molto bene. Annunzia la prossima pubblicazione delle „Lettere giuliane“, del comprovinciale dott. Matteo Bartoli. A Graz, per iniziativa de *L'Innominata*, in luogo dell'„Unione accademica italiana“ sciolta dall'autorità, verrà creata una sede *universitaria comune* a tutti e tre i sodalizi regionali degli studenti italiani dell'Austria.

Al congresso interuniversitario di Udine *L'Innominata* non poté prender parte ufficiale, come avrebbe desiderato. Tuttavia a quella memorabile festa furono presenti moltissimi nostri consoci. Furono spiccati telegrammi in occasione della morte di E. Zola e di M. Garibaldi e del centenario di Nicolò Tommaseo. Per le vittime di Beano furono largite 140 corone. Quanto concerne le condizioni interne del sodalizio, esse non potrebbero esser migliori. Di 260 studenti italiani della Venezia Giulia, ben 190 fan parte de *L'Innominata*. Conclude incitando la nuova direzione ad una proficua attività. La bella relazione s'ebbe alla fine i meriti applausi Letta da Franco Savorgnan la relazione finanziaria, si passa a discutere la questione universitaria. A per primo la parola Giov. Quarantotto

Padri di Sant'Anna lanciano al cielo la notte del Santo di Padova dal sagrato della loro piccola ma graziosa chiesa.

— Ciao, Vate!....
— Addio, poeta dell'anima mia!....
— Viva Giacometto, Carducci istriano!....

— Giacometto, che cosa significa la parola fatalità «fatalità»? Sul vocabolario non si trova....

— Vate mio caro, soccorrettemi voi: il professore d'italiano mi ha dato per compito: la descrizione del vallone di Capodistria... O com'ho da fare?...

— Quando pubblicherete il «Cigno»? Mi raccomando per una copia... Spediremo il volume a tutti i giornali letterari della Penisola... Che valanga di recensioni incensatorie, di carte da

tutto che legge lo splendido discorso, che riportiamo per intero in altra parte del giornale; propone alla fine un ordine del giorno. Si solleva un'animata discussione alla quale prendono parte Savorgnan, Calegari, Giovanni e Antonio Petronio, Albanese e Gasivoda. Alla fine si vota l'ordine del giorno Quarantotto, con alcune modificazioni. Ecco:

I. Gli studenti italiani della Venezia Giulia, raccolti a congresso nella città di Pisino:

1. riaffermano il loro inviolabile diritto ad una completa Università degli studi a Trieste;

2. chiedono al Governo dell'Austria la sollecita fondazione di tale superiore istituto e, nel frattempo, il completamento e il trasporto a Trieste della facoltà giuridica, nonché della sezione filologica della facoltà filosofica;

3. chiedono ancora al suddetto Governo il pieno riconoscimento dei diplomi ottenuti da sudditi austriaci nel Regno d'Italia;

4. pregano vivamente i deputati italiani al Parlamento di Vienna di voler sostenere con fermezza i loro postulati;

5. protestano anche una volta contro gli ultimi soprusi teutonici d'Innsbruck.

Si dovrebbe quindi eleggere la nuova direzione e fissare la sede del prossimo congresso; mancando però gli studenti del Friuli, i due argomenti si rimettono ad un congresso generale straordinario, che quanto prima si terrà a Trieste.

Si accoglie la proposta del presidente di nominare a soci onorari il prof. Davide Besso, il prof. Filippo Zamboni e il dott. Matteo Giulio Bartoli d'Albona.

S'alza quindi Giovanni Petronio per commemorare il XX settembre. Siccome usa termini vivaci contro il clericalismo, il commissario imperiale lo invita a moderarli. Chiude proponendo di inviare al sindaco di Roma un telegramma di ossequio. Il presidente prega Petronio a voler ritirar la proposta, temendo per le sorti della società. Petronio la ritira.

visita degli uomini più illustri, italiani e stranieri!...

— ... E dove lasci le fotografie delle principali scrittrici del vicino Regno?... Diavolo! il «Cigno»! Basta il titolo del romanzo per entusiasmare e trascinare le donne che hanno in petto la scintilla dell'arte... Un romanzo in versi e prosa! Fogazzaro si roderà le unghie, si roderà!....

E lui, il festeggiato, se ne stava in mezzo a noi come intontito, con un enorme fascio di carta bollata sotto il braccio, gli occhi tondi di soriano lustrati; e per la faccia, fortemente bruna, un rossore vivo alle guancie ossute, pallido alla fronte, bassa, rugosa; e nell'atteggiamento generale della persona alcunchè d'insolitamente marziale, che lueggiava a tocchi chiari e vigorosi l'interna

Castro propone il seguente ordine del giorno:

Gli studenti universitari italiani della Venezia Giulia, celebrandosi a Pisino il secondo Congresso generale ordinario de „L'Irnominata“:

I. protestano contro la inopportuna e illegale fondazione di un ginnasio croato nella italiana città di Pisino;

II. esprimono la loro indignazione per la forzata e provocatrice chiusura della scuola italiana di Vadena, e per l'ingiusto mantenimento di scuole tedesche nei nostri paesi.

III. dichiarano di portare queste due lagnanze a conoscenza dell'i. r. ministero del culto e dell'istruzione, delle i. r. Luogotenenze di Trieste e di Innsbruck, della Unione parlamentare italiana, e d'invitare tutti i connazionali dell'Austria ad innalzare le loro voci di protesta.

Viene accettato all'unanimità.

Si approva quindi la proposta che le tre società studentesche abbiano un solo bollettino, comune a tutte e tre.

Lo studente Mayer propone che si domandi all'autorità il permesso di portare distintivi coi colori nazionali e che, in caso di rifiuto, si ricorra fino all'ultima istanza.

L'avv. Costantini di Pisino porta il saluto ed il ringraziamento agli studenti, per aver prescelto la sua città a sede del congresso.

Giovanni Quarantotto annuncia che Graziadio Ascoli accettò che le „Lettere Giuliane“ del dott. Bartoli sieno a lui dedicate. Saranno a beneficio della Società sussidiaria di studenti poveri del ginnasio di Pisino. Quindi l'assemblea si sciolse. Sono le 2.30 p.

Al „Restaurant Depiera“ fu servito il banchetto, durante il quale regnò la più cordiale allegria. Allo spumante Franco Savorgnan portò a Pisino il saluto degli studenti; gli rispose il sig. Fedele Camus, con parole calde di patriottismo; lesse alla fine molti telegrammi di amici lontani: quello dei cittadini di Antignana liberata dalla tirannia croata, dopo 14 anni di servaggio, suscitò un uragano d'applausi.

Finito il banchetto, che fu servito inappuntabilmente, ci recammo a visitare lo storico castello dei Montecuccoli: nel cortile il collega Calegari prese alcune istantanee. Ci dirigemmo quindi, cantando canzoni patriottiche al ginnasio provinciale: ma verso la metà del Corso ci sbarrava o meglio tentava di sbarrarci il passo un gruppetto di croati avvinazzati: erano contadini della campagna di Treviso e Lindaro, che erano stati pagati dal partito slavo acciocché disturbassero la nostra festa. La sarebbe andata molto male a quelli ossessi, se non fosse sopraggiunto un picchetto di guardie comunali e di gendarmi, sotto gli ordini dei commissari imperiali cav. de Bosizio e baron von Weissenbach, la forza pubblica anziché respingere fuori di città i provocatori, usò verso di noi provocati un contegno tutt'altro che lodevole: chi cercò di protestare fu arrestato. Vittime di tale comportamento delle autorità furono i colleghi Ferro e Manzin di Dignano e il signor Uicich di Pisino. In seguito alle preghiere del cav. Bosizio, che ci prometteva la liberazione degli arrestati, ci ritirammo nel „Restaurant Depiera“, dove si commentò vivacemente l'accaduto.

soddisfazione onde, in quell'istante, era piena l'anima sua.

Si capiva: le lodi, anche se iperboliche, non gli dispiacevano; anzi si può dire con sicurezza che per lui esse erano un secondo pane quotidiano. Quando il fuoco di fila delle nostre lingue sacrileghe taceva, Giacometto, con un gesto largo, solenne, indescrivibile, di cui non sapevi se ridere o piangere, stendeva le mani, e stringeva con un'aria di grottesco sussiego la destra ai più vicini, e parlava lento, scucito, quasi riponesse poca fiducia negli stessi suoi pensieri, o temesse che qualcuno glieli rubasse... stenografandoli.

L'allegria brigata, come per incanto, zittiva. Si sarebbero potuti contare i passi d'una formica; e lui, il povero *vate* incompreso, schernito, brontolava con un fare stizzito:

— Non lo sanno la bella novità,

Più tardi ci recammo a visitare il ginnasio reale provinciale, che è sede in un magnifico palazzo, costruito con i denari del comune censuario di Pisino. Il tutto ci fece un'ottima impressione.

Gli slavi tornarono a provocarci quando noi, alle 7 di sera, accompagnati da un lungo stuolo di cittadini ci recavamo alla stazione per la partenza ma questa volta i provocatori non s'accontentarono di sole improprietà, ma ci tirarono dietro dei sassi, uno dei quali colpì non tanto leggermente alla gamba l'operaio Pietro Uicich. Accorsero guardie, gendarmi e i. r. commissari: fu arrestato il collega Giovanni Petronio, di Pola: ma questa volta anche il candidato d'avv. Cervar di Vermo, il caporione dei provocatori.

Alla partenza fummo salutati dalle entusiastiche ovazioni dei cittadini di Pisino, alle quali dal treno noi rispondemmo con due soli gridi: *grazie e arrivederci* erano gridi che ci venivano dal cuore.

XX SETTEMBRE

La dichiarazione di Cavour, fatta al parlamento subalpino l'11 ottobre 1860 „che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, deve diventare la splendida capitale del regno italico“ fu felicemente compiuta dieci anni dopo ai 20 di settembre. Nel 1870, quando, scoppiata la guerra tra Francia e Prussia, il Ministero francese pensava al ritiro delle sue truppe da Roma e proponeva il ritorno alla convenzione del 1864, il Ministero Lanza non esitò, il 4 agosto, ad accorsentirvi. Aspre accuse si tirò addosso il governo alle quali Visconti Venosta con temperanza rispondeva: „il Governo per nulla avere rinunciato alle aspirazioni nazionali, aver accettato la proposta francese, perchè giudicata anche opportuna ad affrettare la partenza delle armi francesi; del resto i trattati, mutando le condizioni, potersi mutare ancor essi; asservi nel trattato medesimo che il Re, date certe occasioni, si riservava la libertà dei suoi propositi. Il Ministero non poteva prendere impegni positivi, nè determinare le modalità della sua condotta, ma questo sì che poteva bene affermare, che mai non si sarebbe dipartito da quella politica che doveva dirsi nazionale, e la cui meta era il compimento della unità.“ Un mese intero discusse il Ministero sul come addivenire a quel compimento. Si trattò col pontefice per un accordo, ma non si riesci l'agitazione crescente in Italia, le minacce di tentativi di rivoluzione di Garibaldi e di Mazzini, che il governo dovette fermare con la forza, parvero sufficienti ragioni per domandare il consenso delle potenze per una soluzione della questione, ed in questo senso inviava il 29 agosto 1870 il Ministero una prima circolare ai suoi rappresentanti all'estero. La proclamazione della repubblica francese parve legittimare lo svincolo completo della convenzione 1864, ed il 7 settembre, in una seconda circolare più esplicita, in cui, rilevata la continua minaccia, che le condizioni di Roma costituiscono per il regno italico, si

signori?... La tipografia locale si è rifiutata di stampare il mio romanzo, perchè superiore alla limitata intelligenza di questi operai compositori...

E noi in coro: — Oh, i cretini!... Ma questa è una splendida affermazione che il vostro lavoro è degno degli ambiti torchi dei Fratelli Treves di Milano... Pershè non vi rivolgete a quella casa editrice?...

Giacometto stava alquanto sopra pensiero, col naso all'aria e il mento fra il pollice e l'indice della mano sinistra; poi con un'aria di estremo sconforto che ci faceva tremare visibilmente i muscoli risorì:

— Casa Treves?... Milano?... Eh, sì, benedetti... Ma le spese?... chi le paga le spese?... Oh, se fossi nato a Trieste!...

E lo sventurato, nell'invocare l'ospitale e popolosa città dell'Adriatico orientale, metteva tanto calore, tanto entusiasmo, che a nessuno di noi ca-

dichiarò di voler intervenire per porre i Romani in grado di esplicitamente e deliberatamente disporre dei loro destini. L'8 settembre un nuovo tentativo di accordo col pontefice viene fatto coll'invio di una lettera del Re Vittorio Emanuele II, in cui si domanda di acconsentire a che le truppe italiane vadano a garantire l'ordine, ad impedire le violenze, ed ad mantenere la sicurezza della santa sede. Il pontefice risponde negativamente. L'11 settembre le truppe italiane varcano il confine: i generali Bixio e Ferrero occupano senza colpo ferire Montefiascone e Viterbo; Civita Castellana è, dopo breve combattimento coi zuavi pontifici, occupata dal comandante supremo, generale Cadorna. Il 15 Civitavecchia si arrende, senza lotta. Soltanto Roma resta in potere del papa. Fatti inutili tentativi per ottenere la resa senza combattimento, il 20 settembre si dà l'assalto e dopo cinque ore di fuoco, le truppe italiane entrano per porta Pia al grido di Savoia! Così fu abbattuta la tirannide pontificia e Roma, la città eterna dei Cesari, fu ridonata all'Italia redenta.

Innsbruck e gli studenti giuliani

Discorso tenuto dal Sig. Giov. Quarantotto al congresso studentesco di Pisino

Pigliamo il coraggio a due mani e confessiamo che al grido di guerra „Tutti ad Innsbruck!“ la studentesca accademica italiana del Friuli, di Trieste e dell'Istria ha fatto sinora orecchie da mercante. Di chi la colpa? E' quello che voglio francamente ricercare, magari a costo che le mie parole terminino con l'aver per moltissimi „sapor di forte agrume“.

Ecco: secondo me, l'entusiasmo per la equa soluzione del quesito universitario ch'è tanta parte delle più serie preoccupazioni civili nelle cinque province italiane dell'Austria, si riduce nella Venezia Giulia a qualcosa come un gran fuoco di paglia, perchè inceppato subito al principiare del suo sviluppo da una troppo forte dose d'ipocrisia. Voglio dire che nella regione nostra il desiderio d'una Università italiana a Trieste, è grande e universale indubbiamente: ma che non è del pari grande e universale il coraggio che ci vuole per imporsi con risolutezza a quelli che si dicono i fattori governativi o per chiedere con bruschi modi ciò ch'è vano ripetere per via di legali insistenze. Nessuna meraviglia quindi che la stampa e le assemblee studentesche giuliane proclamino altamente la eccellenza del piano tattico della frequentazione in massa dell'Ateneo tirolese, da un lato, e che dall'altro i neo-cittadini accademici giuliani pigliano la via opposta a quella che conduce ad Innsbruck e gli iscritti giuliani nelle Università di Vienna e Graz rimangono tranquilli dove si trovano. Ma questo nessun corrispondere degli atti alle parole, avrà bene le sue ragioni. Certo; e non mica tanto riposte. Ascoltatemi.

Gli studenti della Venezia Giulia non si recano ad Innsbruck per due sorta di capitali motivi: o perchè glielo proibiscono i loro genitori, o perchè non lo vogliono essi stessi. Ed ora

deva in mente di prendere a gabbo il nobile sentimento che in quel momento teneva l'anima sua.

**

E difatti Trieste era il sogno unico, la meta di tutte le aspirazioni di Giacometto, lo scrivano dell'avvocato Bimagni: egli approfittava dei pretesti più insignificanti per cantare in versi e in prosa la classica bellezza del mare lambente i piedi dell'industrie Tergeste. Peccato che i versi fossero incomprendibili e i periodi della sua prosa costruiti secondo una sintassi talmente arbitraria e ardità, da produrre l'emierania addirittura.

Eppure, malgrado egli medesimo non riuscisse ad afferrare il senso delle arruffate composizioni poetiche che, giornalmente, dava alla luce con una fecondità tale da disgradarne lo stesso Fusinato, di gioconda memoria, non

procediamo con ordine. Come giustificano la loro opposizione i genitori? Essi dicono: — Se i nostri figli vanno ad Innsbruck, l'° si disgustano col Governo, il quale saprà ricordarsi di loro a tempo e luogo; II° conducono una vita scioperata e da facchini più tosto che da giovani accostumati; III° è impossibile non si tirino addosso, una volta o l'altra, qualche brutta legnata, con séguito di dolori fisici per essi e di sofferenze morali per noi. — Sta bene (veramente... sta male). Ma le tre obiezioni sono esse munite da vero contro gli assalti del ragionamento critico? E' quello che si vedrà.

Che il Governo abbia stabilito di tener nota degli studenti italiani che si portano ad Innsbruck, è una fisionomia della più bell'acqua; perchè il Governo, cui danno bastevole filo da torcere i veri amatori del disordine, non s'è mai sognato e mai si sognerà di pigliarsela con giovini che non ammazzano, nè rubano e tanto meno congiurano ai danni dello Stato. Noi chiediamo, è vero?, una Università italiana a Trieste. E bene, quando mai il Governo s'è dichiarato contrario a questo nostro civile postulato? Va da sé, dunque, che noi si possa impunemente gridare in ogni modo, su tutti i toni e da per tutto, che cotesta benedetta Università la vogliamo da senno. Siamo nel nostro pieno diritto, diamine! e il Governo, lo si creda, potrebbe dormire fra due guanciali, ove i disturbatori della pubblica quiete non fossero che gli studenti italiani d'Innsbruck, i quali, alla fin fine, non vanno lassù per offendere, si bene per difendere.

In quanto all'affermare che ad Innsbruck si pensi più ad accapigliarsi coi tedeschi che non a consacrarsi allo studio, niente di men vero. In primo luogo, chi si difende si limita a star su l'attenti; poi, veri trambusti universitari non si possono avere ad Innsbruck che un paio di volte l'anno; e, in fine, i docenti italiani di lassù pretendono (e con ragione!) che le lezioni sieno regolarmente frequentate. Del rimanente: chi si reca agli studi superiori con l'idea di far del profitto, ottempererà al dover suo tanto bene su le rive de l'Inn quanto su quelle del Danubio o della Mur; e chi, invece, terminate le scuole medie, pensa di darsi buon tempo, si darà buon tempo in ogni canto dell'universo.

Oppongono i genitori ancora il pericolo che la lor prole corre di bucarsi una qualche... lividura. E cotesta è la obiezione men seria. Dio bonino! o sta a vedere che un giovanotto di vent'anni debba aver timore di un pugno o di un bastone! In che mondo viviamo? è questo il modo di insegnare ai figli la vita? ma non si rammenta che la esistenza è una lotta continua? Sicuro: il coraggio morale implica quello materiale!... E poi, alla fin dei conti, delle semplici ammaccature non han mai posto in forse l'esistenza d'alcuno...

Ed ora veniamo agli studenti stessi. Gli anziani nel vero senso pessimistico della parola, quelli cioè che incanutiscono nelle Università, è molto logico che non si possano muovere: certe abitudini non si violentano di colpo. D'altronde, i veterani dello studio accademico son gente irta di sofismi e lardellata d'ignoranza; quindi inutile,

di meno accettava gli incoraggiamenti e il mirallegro dei burloni maturi d'età, ma non di senno, e i battimani degli ammiratori imberbi, con la massima indifferenza, come una cosa dovuta a sé, imposta dai meriti eccezionali del suo ingegno.

Egli provava tutte le soddisfazioni dei grandi uomini, e per di più andava essente da quei minuti e grossi fastidi che, sotto forma di articoli venenosamente ispirati dall'invidia dei pigmei, dall'odio personale di avversari battuti, o dettati dalla insopportabile pederterianità di qualche critico presuntuoso e ignorante, al quale si potrebbe dire col nostro Bennati:

Tu non trattasti mai l'arco, o il pennello
E intanto siedi giudice del bello
E la ragion ne tieni e il magistero...

turbano l'esistenza delle menti superiori.

(Continua)

se non dannosa. In quanto agli studenti che contano dai due agli otto semestri d'iscrizione, a meno che la borsa di studio goduta e le esigenze dello studio intrapreso non li vincolino indissolubilmente all'Ateneo frequentato, il loro obbligo è un solo: quello di passare dalle parole ai fatti. Son essi, ch'io sappia, i congressisti di Trieste e Capodistria, essi i tornitori dei magniloquenti ordini del giorno di Vienna e di Graz... Ma ogni promessa è un debito. Dunque, non più ipocrisia: al posto dove chiama il dovere: ad Innsbruck!

I matricolini, in fine, non hanno e non possono avere che un'unica scusa per rifiutarsi d'iscrivere ad Innsbruck: gli anziani non danno il buon esempio! Benedetti ragazzi! o che bisogno c'è di battistrada? vi troverete forse soli nella capitale tirolese? e se c'è degli apatici e dei retori, volete voi accrescere la miseria nostra? Voi dite che i genitori vostri vi lascerebbero partire alla volta d'Innsbruck: approfittate, dunque, e non aspettate d'esser preceduti! Il vostro merito sarà doppio. Ma non fate chiacchiere, per Dio!, come non le fanno più i trentini, e mostrate che del latte avete ormai franche le labbra!

Oggi a una diecina di giorni le Università austriache riaprono i loro battenti. Nuovi professori italiani nel venturo anno scolastico Innsbruck probabilmente non ne vedrà. Ma la lotta sarà continuata. In un modo o nell'altro si riaffermeranno di nuovo i nostri diritti. E i tedeschi non sapranno astenersi dalla violenza. Ora, per non avere il danno ed anche le beffe, conviene essere numerosi numerosi numerosi. Gli ordini del giorno l'isciano il tempo che trevano e i telegrammi dan brighe unicamente agli impiegati postali. Imitiamo i tedeschi, al meno, che stanno silenziosi ma piò chiano sodo! E si pensi anche che gli ultimi fatti d'Innsbruck hanno attirato su noi l'attenzione di tutto il mondo civile; il quale conosce la tempra italiana e non mancherebbe di biasimare la nostra inerzia chiamandoci indegni dei maggiori. Orsù, dunque: si getti una buona volta da parte l'indifferenza e il poco animo e si ritempi lo spirito in una pura aura di sacrificio! E' la Patria che chiama alla raccolta. Sono le illustri memorie che incurano. E' l'idea, onore primo dell'uomo, che illumina la via e addita la mèta.

CHIACCHIERE ENOLOGICHE

Per eseguire la vendemmia è bene tener presenti alcune modalità: in genere si raccolgono uve asciutte, salvo casi speciali.

I grappoli si tagliano con piccole forbici a molla; l'uso del coltello è meno conveniente, perchè scuote i grappoli e per alcune varietà si distaccano gli acini. La scelta dell'uva si può considerare come il fondamento per aver vino buono e sano. Bisogna separare i grappoli immaturi, gli acini guasti e quelli imbrattati di terra. La scelta si eseguisce nelle migliori condizioni se fatta sulle viti stesse, servendosi di una schiera d'operai che precedono i vendemmiatori, togliendo i grappoli o le parti di esse in condizioni non adatte per dare un buon vino. E' riprovevole la scelta fatta in cantina, poichè i grappoli buoni vanno durante il trasporto dell'uva a contatto con i guasti. Si può quindi concludere che, quando la pioggia non minaccia, è ottima pratica fare la scelta come indicato sopra.

L'uva si dovrebbe trovare imbrattata di terra solo per eccezione, la regala è segno di cattiva forma di potatura o cattivo sistema di allevamento.

L'uva raccolta si suole versare in recipienti di legno che si trovano su carri in vicinanza della vigna, ed il desiderio di farne star molta fa sì che essa risulti parzialmente pigiata. L'uva sarebbe bene trasportarla intera, specialmente se trattasi di confezionare vini fini, o se la cantina è molto distante dalla vigna stessa. Il trasporto dell'uva intera si fa generalmente

nelle cassette, che ne contengono circa 50 kg, e che ben conservate durano parecchio tempo.

Della pigiatura.

Varie sono le maniere usate per eseguire tale operazione; il metodo più antico e più diffuso è quello di servirsi dei piedi, operazione perfetta per le uve rosse. Si fa nei tini, nelle vasche, nei palmenti e nei sacchi. Nei palmenti la pigiatura avviene bene perchè appena pigiato il mosto corre giù, in vasca sottostante. Difettosa è la pigiatura nel tino perchè si lavora sempre in una massa semiliquida, non potendo il mosto smaltirsi tutto per il foro di spina. Se invece la pigiatura si fa nei tini con folto fondo, il piede lavora all'asciutto, ed il lavoro è sollecito oltre ad essere perfetto, nel senso che si può rompere più o meno le buccie, a seconda che si vuole il vino più o meno colorato. La pigiatura si può fare con le macchine; quelle a cilindri scanellati, sono le più antiche; il lavoro è sollecito ma non buono, perchè gli acini si schiacciano un po' o passano inalterati.

Buone sono le pigiatrici centrifughe Garalla: il lavoro è ottimo perchè un apparecchio diraspatore separa gli acini dal raspo. Il diraspamento consiste nel togliere, come detto, i raspi quando si vuole che la fermentazione avvenga in contatto delle buccie e vinaccioli. I fautori del diraspamento dicono che i raspi non hanno sostanze utili per il vino, anzi ch'essi possono cedere al mosto tannino acido liberi, e sostanze solubili che peggiorano il sapore del vino. Il diraspamento è consigliabile senz'altro, allorchè i raspi sono erbacei e l'uva è povera di zucchero e ricca di acidi e quando la fermentazione si prolunga per molti giorni.

Il diraspamento si può fare a mano, o con le macchine. Quello a mano si eseguisce con facilità, con il telaio diraspatore di forma rettangolare o circolare, la cui luce è occupata da un reticolato a maglia non troppo stretto. La maglia può essere fatta con cordicelle, solidamente congiunte nel loro riscontro, o con filo di rame; il ferro non conviene perchè dura poco; migliore è la corda, però esige ottima conservazione. Sul telaio posto sopra il recipiente si versa l'uva e l'operaio con le mani sposta il grappolo in diversi sensi. In tal modo gli acini si rompono e si staccano dai raspi che si mettono da parte. Sarebbe errore portarli in concimaia o comunque disperderli perchè conviene metterli nel torchio essendo ricchi di mosto. Il lavoro con le pigiatrici centrifughe ha il grande pregio della perfezione, che tra altro fa uscire i raspi asciutti.

Conegliano, 20 settembre 1903.

G. Cobol

Cronaca Provinciale.

ISOLA FAMOSA

Isola, 20.9.03

La nostra cittadetta che per lo passato era considerata in provincia quale un nido di pescatori e d'agricoltori, è da qualche anno in continuo progresso. L'impulso maggiore a questa vita novella lo dobbiamo all'industria; noi abbiamo ben quattro fabbriche per la confezione di sardine uso Nantes, nelle quali trovano occupazione centinaia di nostri operai ed operaie. A Villisan, non lungi della città, è ora in costruzione una fabbrica di mattoni, la quale senza dubbio contribuirà ad accrescere il nostro benessere. Chi torna ad Isola dopo un'assenza di non molti anni resta meravigliato dinanzi a tanto cambiamento: le vie sono ben lastricate, le case, almeno quelle delle vie principali, sono linde e decorose; l'edificio delle scuole popolari è degno di città ben maggiori; parecchi ne sono in costruzione nei pressi della fontana. E' progettata la costruzione di uno stabilimento di bagni a Porto Polo. Questa estate ebbero fra noi molti forestieri, specialmente triestini, attratti dall'eccellente clima e dalle magnifiche posizioni. Isola è un bel esempio di quanto può raggiungere

un paese, anche piccolo, quand'esso abbia dei figli laboriosi ed intraprendenti.

A Rovigno ebbe luogo il 18 corr. la seduta di costituzione del nuovo Consiglio di città. Riescono eletti a podestà il sig. Giorgio Candussi-Giaro, a primo delegato il Dott. Pietro Davanzo ed a secondo delegato il sig. Giovanni Tromba.

CRONACA LOCALE

Il Congresso Generale della Nuova Società cittadina di navigazione a Vapore ebbe luogo domenica 20 corr. con numeroso intervento di soci nel palazzo Tacco.

Fatta dal presidente del Comitato direttivo un'esauriente relazione delle pratiche, che condussero all'acquisto dei due vapori „S. Giusto“ e „Capodistria“ ed alla conseguente cessazione della concorrenza, si passò alla per trattazione dei singoli argomenti dell'ordine del giorno.

Al primo punto si svolse un'ampia ed interessante discussione circa le esigenze volute dal Ministero dell'Interno per l'approvazione degli Statuti.

Fu ad unanimità di voti deliberato di adottare tutte le modificazioni richieste, fatta eccezione di quella, concernente il credito cointeressamento nella nuova della Società vecchia, perchè non corrispondente alla realtà dei fatti.

Approvato poi integralmente il bilancio della gestione, chiusasi il 31 Ottobre 1902, fu data facoltà al Comitato direttivo di ripartire fra gli azionisti della prima emissione il canzo risultante.

Infine furono largamente discussi ed approvati i criteri esposti dal Comitato direttivo circa l'ulteriore gestione della Società fino alla legale sua costituzione.

Come i soci sieno stati pienamente soddisfatti dell'opera finora prestata con zelo indefesso dal Comitato direttivo, lo dimostrarono le belle parole di ringraziamento pronunciate in chiosa della seduta da un consocio di Trieste, accolte dal plauso dell'intera assemblea.

Il risultato di un concorso. A fornire delle facilitazioni offerte da questa Associazione di Commerciali ed Industriali per la frequentazione della Scuola industriale di Trieste vennero scelti i seguenti giovani:

Nicolò Deponte di Domenico, falegname, Pelizzer Antonio di Domenico, stipettaio e Delconte Antonio di Antonio, muratore.

Il nostro telegramma, spedito domenica scorsa alla Spettabile Direzione della Società „L'Innominata“, a Pisino, era del seguente tenore:

„Plaudenti nobile vostra attività, auguriamo deliberati odierno congresso fausti alle aspirazioni intera regione“.

Bancanote e note di Stato fuori di corso. La „Banca popolare capodistriana“ cambia — fino a nuovo avviso — tutte le bancanote e note di stato in florini, già fuori di corso. Per questa cortese prestazione vanno tributati alla nostra Banca i dovuti ringraziamenti.

Teatro. Anche quest'anno i battenti del nostro teatro rimarranno chiusi.

E' generale desiderio che ciò non si ripeti anche negli anni avvenire; e a sperare che ciò non avverrà siamo felici di annunziare che la questione mercede le cure di egregio e benemerito nostro concittadino è pienamente risolta dal lato edile. Ci lusinghiamo pertanto che anche dal lato finanziario non ci saranno troppe difficoltà a superare, ora che abbiamo in città una banca di schietto indirizzo popolare, ottimamente avviata e diretta.

Mercato annuale, dette fiera dei legnami. Domenica scorsa fu aperto questo mercato che porta tanta vita nelle nostre piazze del Duomo e del Brolo. Bottami, legnami, stoviglie e balocchi d'ogni genere e d'ogni prezzo sono esposti in un disordine capriccioso alla vista bramosa degli acquirenti ed ogni brava massaia non trascura di far le necessarie provviste, come ogni pio coltore dei campi non omette di rifornire la piccola cantina di botti e di

tini. Il volgo ignaro dei nostri bimbi ha il suo carnevale di pifferi e di tamburelli.

Mercato mensile di animali. L'angue invece, ed è dolorosa a dirlo, questo mercato istituito da pochi anni con gravi sacrifici. Quale ne è la causa? Non lo sappiamo; siamo certi però che le sorti di questa impresa dovranno necessariamente migliorare; ci vorrà una più vasta pubblicità, non trascurando in pari tempo di offrire le maggiori facilitazioni sia ai venditori, quanto, e specialmente, ai sensali. La vicina Trieste, coll'enorme consumo di carne macellata della sua piazza, è chiamata in prima linea ad appoggiare questo nostro mercato.

La grandine. La notte del 15-16 corr. cadde su una parte de' nostri dintorni una terribile grandinata. Danni gravissimi ebbero a soffrire le località di Maresego, Laura, Truscolo e Covedo: furono colpiti anche alcuni vigneti dei comuni locali di Muggia e Portole. Il raccolto delle uve si può dire quasi completamente perduto. Speriamo che la provincia ed il governo cercheranno di alleviare le miserie di quei poveri agricoltori.

Pagine istriane. La direzione di questa pregiata rivista cittadina ci prega di avvertire il pubblico che il prossimo numero anziché agli ultimi del mese corrente uscirà ai primi del venturo e sarà doppio (settembre e ottobre).

L'incanervo del sale. Lunedì è incominciato il trasporto del sale dalle saline nei magazzini erariali. L'annata, causa le insistenti piogge di giugno e luglio non fu delle più propizie. La „limitazione“ fissata dal governo era di 78.000 quintali: fino ad ora se ne fecero soli 54.000 circa.

Alla redazione della „Sveglia“, pervennero oblazioni a favore delle famiglie delle vittime di Beano, ancora dai seguenti signori:

Paolo Pizzarello	Cor. 1.—
Dott. Giacomo Perco	„ 3.—
Dott. Piero Madonizza	„ 5.—
Pasquale Uccello	„ 1.—
Francesco Destradi	„ —.50
Giovanni Novel	„ —.50
X. Y.	„ —.40
Margherita Rodatti	„ 5.—
Alberto Vissich	„ 2.—
Carlo Priora	„ 2.—
Attilio Chelleri	„ 1.—
Adolfo Rigutti	„ 3.—

Corone 24.40

Lista precedente „ 58.60

Lire it. 5.—

Assieme Cor. 83.—

Lire it. 5.—

Altre eventuali oblazioni dirigerle alla redazione della „Sveglia“ (tipografia Cobol & Priora).

PUBBLICAZIONI

Il comitato udinese della Società Dante Alighieri, à inviato a' suoi soci, assieme all'invito al congresso nazionale che si terrà addì 24 corr. ad Udine, un elegante opuscolo, contenente il resoconto della sua attività nell'anno sociale 1902-03. Vi si legge il nome del prof. Giovanni Novacco di Umago, il quale versò alla società l'importo della tassa pagata dai frequentatori delle sue lezioni libere di tedesco, tenute al R. Liceo.

Fuori dal regno, il benemerito comitato di Udine, che è uno de' più fiorenti della società, inviò a difesa della nostra nazionalità ben 8356.33 lire; i suoi soci raggiunsero la bella cifra di 967 (l'anno scorso erano 522), dei quali parecchi appartengono alla Venezia Giulia.

Quello che ci spiace assai fu il veder il gentil paesello di Crauglio posto nell'Ilirico anziché nel Friuli orientale. Che ditte udinesi commettono di simili errori, transeat (ah quel Strassoldo-Ilirico che fa bella mostra di sé in una delle vie principali di Udine!); la geografia non fu mai l'amica dei negozianti d'oltre confine; ma che ne commetta la Dante Alighieri e trattandosi di paesetti vicinissimi a Palmanova, eh via, è troppo!

E' uscito coi tipi Cobol-Priora il IV *Bollettino della società studentesca „L'Innominata“*; oltre ad un articolo satirico di G. Ottoni-Vantarqua, dal titolo „La fine del papato e del mondo“, esso contiene quattro sonetti in dialetto istriano del nostro Giovanni Quarantotto: essi ci piacquero assai, solo non comprendiamo perchè il poeta in quello intitolato „El campanil de Samarco“ non abbia fatto parlare ai due paolani di Capodistria il loro vero dialetto.

In Friuli. Guida compilata dal *Dott. Gualtiero Valentini* auspici il „Comitato dell'Esposizione Regionale“ e la „Società dei Commercianti ed Industriali del Friuli“. Con 93 fotoincisioni e 3 carte planini. — Udine, Fratelli Tosolini Editori, 1903. Prezzo Lire 1.

Splendida edizione, con nitidissime incisioni, il libro che raccomandiamo vivamente al pubblico racchiude in sua piccola mole un'esauriente ed esatta descrizione del bel paese a noi tanto vicino e tanto caro. E chi ha visitato la ruscitissima esposizione udinese avrà sempre gradito ricordo conservando presso di se questa bellissima pubblicazione.

L'origine delle strade asfaltiche.

(Dall'Indipendente del 28 agosto u. s.).

Di regola quando lo strato asfaltico è consumato fino a 2 cm. si procede al rifacimento della strada; in tal caso il materiale posto fuori d'uso conserva beninteso ancora un valore mercantile e viene acquistato sovente dallo stesso appaltatore del lavoro. La durata d'un letto di calcestruzzo solidamente costruito è notoriamente quasi infinito e rende possibile per molte volte consecutive il rifacimento della coperta asfaltica senza che ne venga cambiato il basamento. Qualora si conoscesse un produttore di energia od un congegno meccanico che permettesse un'economia del 50%, il suo valore sarebbe inestimabile. Il lastrico d'asfalto consente siffatto risparmio, poichè da esatti esperimenti dinamometrici è risultato che la forza di trazione occorrente sull'asfalto è del 48% minore a quella che necessita sulle strade lastricate in pietra. Dal che emerge che sull'asfalto un solo cavallo può tirare il peso pel quale su pietra se ne richiederebbero due, restando in pari tempo molto meno affaticato. Ma anche prescindendo dal risparmio della forza di trazione e dalle riparazioni ai ruotabili (che nelle grandi città assorbe grosse somme) vuol essere considerato che la sostituzione dell'asfalto al lastrico di pietra ha fatto ottenere grosse annuali economie sui bilanci municipali alla rubrica pulitura e scolo delle strade; espresso in cifre il risparmio relativo dovrebbe a conti fatti importare circa il 42%.

Sull'esempio delle città europee, anche quelle d'America ricorsero con meravigliosa sollecitudine all'asfaltazione delle proprie vie.

Il sistema d'asfaltazione in uso nelle città d'America differisce da quello praticato in Europa, inquantochè in America usasi una combinazione d'asfalto fuso e poi compresso, mentre notoriamente in Europa, impiegasi esclusivamente asfalto in forma solida, cioè di polvere riscalda a e compressa.

Ellice Clark (ex presidente dell'associazione degli ingegneri municipali inglesi) ha dimostrato che l'asfalto richiede il minimo sgombero stradale, cioè che:

300 m² Macadam) producono 1 ton-
400 » Granito » nellata di sgombero
1400 » Legno » stradale.
3300 » Asfalto)

Dal che risulta che il lastrico di granito produce otto volte e mezzo tanta melma e povere quanta ne rende l'asfalto.

L'amministrazione edile del magistrato di Berlino espresse nell'anno 1878 il parere che mediante l'impiego d'un lastrico migliore può essere raggiunto un risparmio di circa 6 milioni annui di marchi nella manutenzione del lastrico stesso, nonchè dei ruotabili e dei cavalli.

Infatti l'asfaltazione della città di Berlino, dove sussistono attualmente 2,500.000 m² di strade asfaltate, è stata di grande vantaggio finanziario per la città stessa, poichè senza tener conto dell'abbellimento risultante e dei miglioramenti con essa ottenuti dal punto di vista igienico, va rilevato che nell'anno 1879 le spazzature raggiunsero 106.651 carri e nell'anno 1899 quasi altrettanto, cioè carri 105.952. Considerato dunque che venti anni or sono la pulizia delle strade veniva effettuata meno accuratamente, che da allora in qua la popolazione è cresciuta a dismisura ed il movimento stradale assunse proporzioni enormi, devesi convenire che queste cifre autentiche offrono base sufficiente a concludere che l'asfaltazione delle strade presenta un reale beneficio per qualsiasi città.

(Continua)

COMUNICATI*

LA BANCA POPOLARE CAPODISTRIANA

Consorzio registrato a garanzia limitata

Fa le seguenti operazioni:

1. Accorda prestiti verso cambiale con garanzia di due firme, per un termine non inferiore ad uno e non superiore a 6 mesi, al 6% più 1/4% per spese di provvigione. Previo avviso di otto giorni le cambiali potranno venir rinnovate, qualora venga restituito almeno un quinto della somma.
2. Accorda sovvenzioni sopra carte di valori pubblici e polizze di sicurezza sulla vita al 6% esenti di spese di provvigione.
3. Sconta cambiali con garanzia di due firme a scadenza non superiore a 6 mesi al 6% esenti di spese di provvigione.
4. Apre conti correnti garantiti con malleveria di due firme solventi, per la durata massima di due anni al 6% esenti di spese di provvigione.
5. Investe danari in effetti di sicurezza pupillare ed in ipoteche di sicurezza prammaticale a condizioni da stabilirsi.

Le operazioni dal N. 1 al 5 sono soggette all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

6. Riceve in deposito somme di denaro in conto corrente:

- a) per qualunque importo, non prelevando però più di 500 Cor. per volta, a vista al 2 1/2%.
 - b) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 3 giorni al 2 3/4%.
 - c) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 3 mesi al 3%.
 - d) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 6 mesi al 3 1/4%.
 - e) per qualunque importo prelevabile verso preavviso di 1 anno al 3 1/2%.
7. Riceve depositi al piccolo risparmio con versamenti mensili non superiori a Corone 50 ad eccezione del primo versamento che viene accettato per qualunque importo; non mai però il risparmio può essere superiore all'importo massimo di Corone 1000. Rimborsi si effettueranno con preavviso di cinque giorni al 4%.

8. Assume operazioni di cambio e compravendita di titoli, cartelle e promesse di lotteria ecc., anche in forma rateale.

Tutte le condizioni indicate sono valevoli fino a nuovo avviso.

AVVISO

La Banca popolare capodistriana per facilitare il cambio della moneta spicciola ed in argento riceve in versamento a titolo di deposito e pagamento la moneta stessa purchè sia consegnata in sacchetti sigillati e muniti del timbro della ditta che effettua il versamento.

I sacchetti devono esser completati in questo modo:

Pezzi da 2 Cent. 1000 pari a Cor.	20
» 10 » 2000 » »	200
» 20 » 1000 » »	200
» 1 Cor. 1000 » »	1000
» 1 Fior. 500 » »	1000
» 5 Cor. 200 » »	1000

* La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Achille Pincentini, redattore responsabile.
Tipografia Cobol & Priora.

Comperate sempre i fiammiferi della „LEGA NAZIONALE“

Gli avvisi collettivi costano due centesimi la parola. Tasse minime cent. 20

Domande ed offerte d'impieghi

Persona seria offresi per amministrazione stabili e campagne. Indirizzo «Sveglia».

Istruzione

Studente impartirebbe lezioni miti pretese. Indirizzo «Sveglia».

Affittanze

D'affittare stanze ammobigliate e quartieri. Indirizzo «Sveglia».

Acquisti e vendite d'occasione

Vendonsi campagne, case e saline. Indirizzo «Sveglia».

Diversi

Socio - socia cercasi capitale cor. 2000 per azienda benissimo avviata. Rivolgersi alla «Sveglia».

Disponibili cor. 150.000 per prime intavolazioni sopra case, interesse 5-6%. Indirizzo «Sveglia».

Unica Agenzia Commerciale ENRICO BRUTI CAPODISTRIA

Fornisce merci, materiali da costruzione e tiene deposito degli stessi.

Autorizzata e Concessionata

OFFICINA PER INSTALLAZIONI Acqua, Gas ed Acetilene

ROCCO & C.°

Ditta premiata in parecchie Esposizioni

Trieste, Via Sanità 11

Telefono 1545

Lavoratorio d'orefice e gioielliere

Italo Marzari

CAPODISTRIA

Assume qualsiasi lavoro di oreficeria, tiene in assortimento oggetti d'oro, argento e preziosi, acquista oro vecchio ed eseguisce spedizioni dietro richiesta.

TRIESTE - VIA CASERMA 8

Angolo Via Valdirivo

EMILIO HACKER Vini, Liquori e Spiriti

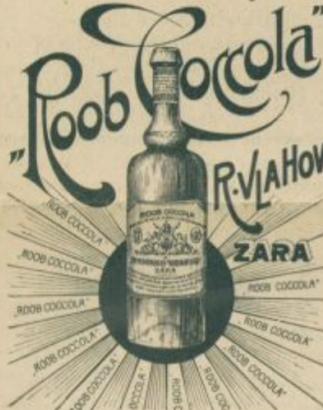
esteri e nazionali

con Cantina di transito a Capodistria

(ex Fabbrica Champagne I. G. Schampion)

GENUINE CALORIC PUNCH STOCOLMA

IL MIGLIORE DEI LIQUORI



CEMENTO PORTLAND

di primissima qualità fornisce la Portland-Cement Fabriks Actien Gesellschaft-Lengenfeld.

DIREZIONE CENTRALE

TRIESTE

VIA GEPPA, 2

CREMA MARSALA

Specialità della ditta Attilio Depaul - Trieste

LITOGRAFIA

GUGL. FINAZZER FU GUGL.

TRIESTE

Via Nicolò Machiavelli, 28

Si eseguisce qualunque stampa commerciale, etichette, placati d'ogni genere e lavori di lusso affini a prezzi miti.

DROGHERIA

MARIO GATTEI

Via Farneto, 27 A

TRIESTE

CARLO POLLAK

TRIESTE-BARCOLA

Fabbrica Liquori, Spiriti ed Acquavite

Importazione-Esportazione

Marsala, Malaga, Madeira, Scherry, Vermouth, Jam. Rum ecc. ecc.

Bureau, Via Solitario, 27.

GIUSEPPE COCIANCICH SENSALE

IN STABILI ED AFFITTAENZE

VIA INDUSTRIA, N. 1

TRIESTE

Giuseppe Pizzarello

MECCANICO

PERITO GIURATO

Autorizzato installatore

ACQUA e GAS

VIA S. SEBASTIANO, 1

TRIESTE

Riparazioni macchine da

cucine, biciclette ecc.

Prezzi modici.

FRANCESCO PASCUTTI

IN RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI

TRIESTE

Recapito Caffè Rossetti

Telefono 678

ORARIO:

dalle 8 ant. alla 1 pom. e dalle 4 alle 8 pom.